

Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). INTERNET E TELEFONO DA 24,95/MESE

Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

ACCETTA

(/)

milleunadonna



(<https://www.facebook.com/Tiscali/>)



(<http://twitter.com/tiscalinotizie>)

STORIA DI LIDIA E DEL SUO CARNEFICE CHE ORA RISCHIA DI TORNARE LIBERO E CHE LE HA PROMESSO DI UCCIDERLA

Intervista a Elisabetta Aldrovandi, presidente dell'Osservatorio Nazionale Sostegno vittime: "Lidia è una donna molto spaventata. Sa che il suo persecutore potrebbe essere messo agli arresti domiciliari senza l'uso del braccialetto elettronico. A quel punto sarebbe libero di compiere la sua vendetta"



A sinistra Lidia Vivoli (47 anni) di Bagheria. A destra la donna dopo l'aggressione subita da **Cinzia Marongiu** (/autori/cinzia-marongiu/)

"Quando ci siamo incontrate ieri per la prima volta ci siamo abbracciate. Ci siamo sentite tantissime volte al telefono. Lidia è una donna molto piccola. Il suo ex compagno, l'uomo che l'ha aggredita e presa a pugni, poi, rimesso in libertà, l'ha seguita e perseguitata a lungo arrivando a spaccarle il labbro, le ha promesso che la ucciderà". Elisabetta Aldrovandi, presidente dell'Osservatorio Nazionale Sostegno vittime, racconta la storia della famiglia che da anni si occupa delle vittime di crimini violenti e

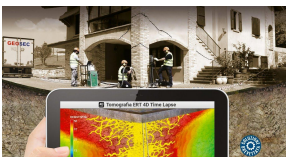


Sostegno Vittime, nato l'anno scorso con l'obiettivo di sollecitare a livello istituzionale modifiche legislative per garantire maggiore e piena tutela a chi subisce il danno di gravi ingiustizie e la beffa dell'abbandono da parte dello Stato. "La storia di Lidia Vivoli, alla quale una psicologa della nostra associazione ha anche fornito sostegno psicologico, è una delle tante delle quali ci stiamo occupando. Nel suo caso ora **il pericolo concreto è che il giudice che deve decidere per il processo di stalking, di cui è in corso l'istruttoria, possa condannarlo ai domiciliari anche senza l'uso del braccialetto elettronico**. Questo permetterebbe facilmente all'uomo di evadere e di andare a compiere la sua vendetta. Ecco perché stiamo cercando attraverso i media di sensibilizzare il magistrato in modo che si renda conto che quell'uomo è pericoloso e **che deve rimanere in carcere**".



L'avvocato Elisabetta Aldrovandi, presidente dell'Osservatorio Nazionale Sostegno Vittime.

Ann.



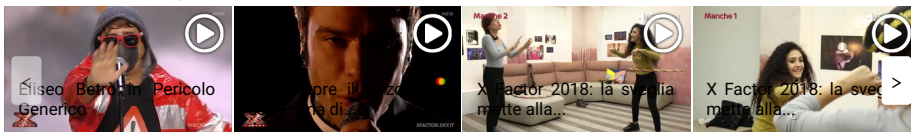
Cedimenti Fondazioni?

Cedimenti strutturali della casa risolti in modo definitivo.



Ora il pericolo per Lidia è concreto

(<https://www.sky.it/>)



Isidoro Ferrante, questo il nome dell'ex compagno di Lidia, è stato condannato per tentato omicidio e sequestro di persona per la prima aggressione nel 2012 a 4 anni e sei mesi di carcere. "Ma lui ne ha scontato solo 5 mesi. Poi, uscito dal carcere, ha iniziato a stalkerizzare Lidia e dopo la seconda aggressione, quella in cui le ha spaccato il labbro, è tornato in carcere dove della prima condanna ha scontato quasi due anni ed è in attesa della sentenza per il processo di stalking. Inutile dire quanto Lidia sia spaventata. Tra l'altro **in seguito alle aggressioni ha perso l'udito da un orecchio, ha grossi problemi a una spalla e ha avuto il setto nasale fracassato.** Anche se non si lamenta mai, Lidia è una donna che non sta bene di salute. E che tra l'altro **non ha mai avuto nessun risarcimento danni** visto che l'uomo è nullatenente e visto che, avendo lui accettato il patteggiamento, lei non si è potuta costituire parte civile. Lei ora non può esprimersi, non può dire nulla perché il processo è in corso **ma sa di essere in pericolo**".



Sopra, Lidia Vivoli, la donna vittima di agressione e di stalking.

Lo stalker non va mai in carcere